



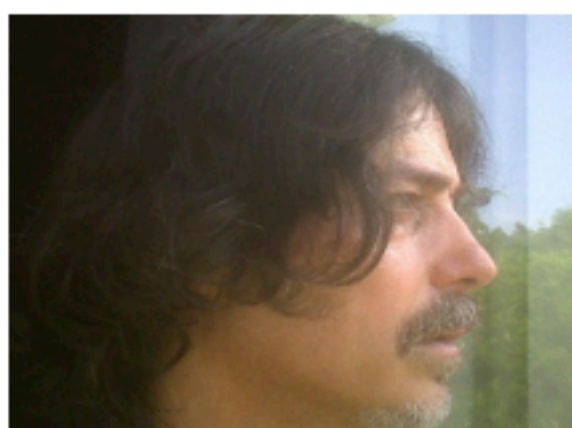
Archivio

Articoli taggati 'recensione'

Recensione - Alberto Marchetti, album omonimo

agosto 16, 2011  WebmasterMascherato

 2 commenti



Proviamo a prescindere dalle note biografiche del cantautore Alberto Marchetti, le cui note echeggiano in questo momento dalle mie casse, e diremo solo che il suo è un progetto in bilico tra pittura, scrittura e musica, e che questo suo album omonimo è una deriva di un percorso che ha incrociato mille strade. E si vede, direi, si sente, perché i testi sono densi e pieni di spunti visivi, ognuno ha un suo filo narrativo che tende a disegnare un tratto dell'esperienza dell'autore.

Le suggestioni della musica di Marchetti, almeno in apparenza, vanno da un debito a certe atmosfere alla De Gregori (specie quello sommo e leggero di "Viva L'Italia" e "Banana Republic" con Lucio Dalla) fino ad andare all'indietro alla Scuola Genovese (Lauzi, Tenco): finalmente un cantautore "classico" che rifiuta le gigionerie alla Capossela e gli atteggiamenti *maudit* ed eroicamente sofferti del cantautorame odierno. Era ora.

Dal punto di vista musicale, il disco è ben confezionato, anche se senza particolari picchi. Canzoni intense come *Un po' di pace* si affiancano a episodi meno felici come *L'Isola che se ne andò*, mentre il singolo *È bello* si merita una nota di lode.

Un disco da ascoltare, non da sentire: non è tappezzeria, disco da iPod o da autoradio, poiché richiede una degustazione lenta, cosicché le parole del poeta-cantante (cantante poiché poeta) entrino lentamente nelle orecchie e dialoghino con l'anima di ognuno.

DA "UN PO' DI PACE"

*Tutti gli stati d'animo, l'ebbrezza,
le coppe di gelato, l'amarezza,
le notti di passione, gli occhi stanchi,
le volte che t'ho detto che mi manchi,
le mostre, tutto quello che ci piace,
tutto, per ritrovare un po' di pace...*

*Strappa ogni cosa, straccia via ogni segno,
fallo con dedizione, con impegno,
rimuovi ogni momento, l'orto arato,
le rondini, le corse ser...*

